

La sporca guerra di Shakespeare e Ronconi

DI **LUCA DONINELLI**

Se l'attrattiva che si può ragionevolmente provare per i temi del *Progetto Domani* – oltre venti ore di spettacolo sotto la direzione di Luca Ronconi, promosso dal Teatro Stabile di Torino per le Olimpiadi – non è stellare, e dietro alcune iniziative si avverte già la mano che si nasconde dopo aver gettato il sasso, è però compito del critico dar conto degli spettacoli, e se occorre dirne bene, fosse stato anche, ad allestirli, il diavolo in persona.

Luca Ronconi, per fortuna, tutto è meno che un diavolo, buono o cattivo che sia. È solo un grandissimo regista di teatro (quest'arte ahimé ormai quasi inutile, ossia incapace di gettare sassi oltre il proprio perimetro), capace di trasformare qualunque cosa in teatro, e di potersi permettere cose vietate a chiunque non conosca il segreto che trasforma l'artificio (anche il più improbabile) in natura. Così è per questo testo un po' laterale dell'iperspazio shakespeariano, *Troilo e Cressida*, storia dell'amore tra il giovane figlio di Priamo re di Troia e la figlia di Calcante, che di Troia era stato il primo traditore.

Le scene, che alternano squarci dalla città assediata e dalla mandria degli assediati, permettono di galoppare nei secoli, fi-

no a scorgere ad esempio, senza troppi cannocchiali, enormi somiglianze tra il campo acheo popolato di eroi e una qualunque bettola inglese dell'età elisabettiana popolata di avanzi di galera.

E, se i greci ci si presentano in tutto simili ai galletti litigiosi di un qualche truppa insubordinata stile sudamericano, i troiani, bell'esempio di virtù patria e valori domestici (escluso Paride), vengono trasportati bel bello, con le loro bardature techno-medioevali, in un clima da *Guerre Stellari*, con tanto di Priamo modello Alec Guinness.

Cinque ore e mezza se ne vanno lievi, gradevoli e gradite: su un terreno arido, sassoso, extraterrestre, il tema della guerra si svolge sotto l'occhio lucido e divertito di Ronconi: greci contro troiani, austriaci contro inglesi, Obi One Kenobi contro i narcos – che differenza fa? La guerra è

sempre uno sporco affare: sporco sì, ma anche affare, e che affare! *Troilo e Cressida* è un formidabile trattato di economia e finanza sulle fluttuazioni del valore di tutte le cose e sul-

la cinica funzione rie-

quilibrante della guerra.

Accanto ad attori di provata scuola, Iaia Forte (una solare Elena), Tommaso Ragno (Ettore), Giovanni Crippa (Ulisse, off course) e Riccardo Bini (Pandaro e Tersite), una bella schiera di attori giovani si presenta in questo spazio appositamente creato ai Lumiq Studios di Torino.

Ne segnaliamo alcuni: brava Irene Petris (Cressida), giovanissima ma già proprietaria di un temperamento personale, che le fa digerire con fierezza il duro training ronconiano; ottimo Simone Toni (Agamennone), vero carattere di razza, con tempi comici al millimetro; ancora in fa-

se di ampliamento sintattico, bravo ma un po' troppo ligio, è Francesco Scianna (Troilo) mentre Raffaele Esposito è un Achille oscillante tra la pura caricatura di se stesso (così lo volle il bardo) e una bella malinconia decadente. Insomma, un mix che potrebbe apparire folle e qui appare semplice e naturale. Così fanno gli artisti veri, che sono pochi.

A Torino attuale e innovativa la tragedia «Troilo e Cressida», primo spettacolo del regista per le Olimpiadi

TEATRO

Cinque spettacoli per i Giochi

«Troilo e Cressida» è il primo dei 5 spettacoli commissionati al regista Luca Ronconi per le Olimpiadi di Torino. Scottanti i temi trattati: guerra, bioetica, economia e crisi del comunismo: in quattro spazi scenici differenti, andranno in scena anche «Atti di guerra» di Edward Bond, «Il silenzio dei comunisti», «Lo specchio del diavolo» e «Biblioetica. Dizionario per l'uso».



«Troilo e Cressida» di Shakespeare, regia di Ronconi, a Torino

